



Notiziario Trimestrale

Notizie e appuntamenti per i Soci
della Giovane Montagna,
Sezione di Cuneo

[Http://www.giovanemontagna.org](http://www.giovanemontagna.org)

Sede: v. Fossano 25 (pz. Seminario)

Apertura: Venerdì sera (non festivi)
antecedente la gita, dalle 21 alle 22,30

N° 4 - Cuneo, ottobre 2009

CALENDARIO APERTURA SERALE della SEDE.

Ricordiamo che la Sede è aperta il venerdì sera, ma solo in occasione delle attività previste nel fine settimana o di altri avvenimenti che si presenteranno nel corso dell'anno sociale.

Venerdì di apertura: **2 – 16 ottobre – 6 – 13 – 20 – 27 novembre**

Lunedì 19 / Martedì 20 ottobre – Invito per il CALENDARIO GITE 2010

In attesa che vengano definite le date degli impegni intersezionali, vi invitiamo in SEDE, **alle ore 21**, nelle serate di lunedì 19 e martedì 20 ottobre per portare idee e collaborazione alla stesura della bozza del calendario gite 2010, dando con l'occasione anche la vostra disponibilità come coordinatori o aiuto coordinatori.

Il nostro intendimento è di preparare un calendario alla PORTATA di TUTTI e che incontri il favore dei Soci, dei loro amici e simpatizzanti della nostra Associazione.

Venerdì 13 Novembre – ore 21,15, presso la Sede Sociale

ASSEMBLEA ORDINARIA dei SOCI

L'Assemblea Ordinaria e Straordinaria dei Soci è convocata presso la Sede Sociale in via Fossano 25 (piazza Seminario), per deliberare e discutere sul seguente:

ORDINE del GIORNO:

- 1) Relazione del Presidente.
- 2) Presentazione del bilancio consuntivo 1-10-2008 / 30-9-2009, del bilancio preventivo 2009/2010 e approvazione.
- 3) Varie ed Eventuali.

Venerdì 18 dicembre – ore 19,30

Incontro per gli Auguri Natalizi nell'Oratorio Salesiano, in via San Giovanni Bosco.

Vi aspettiamo in tanti, anche i Soci che per vari motivi non partecipano alle gite sociali, ma hanno a cuore la nostra Associazione. Ritrovo nella Cappella Maria Ausiliatrice, per partecipare alla Santa Messa, dove ricorderemo i Soci defunti.

Dopo la Santa Messa, nell'attiguo salone, seguirà un momento conviviale in cui potremo gustare le prelibatezze, preparate e portate dai soci presenti.

Nel corso della serata, oltre lo scambio degli auguri, festeggeremo per la loro fedeltà alla nostra Associazione i Soci con 25 anni (1984):

GASPARRI TASSONE Cecilia

Per informazioni prego telefonare ad AGAMENONE ZENZOCCHI,
telef. 349.156.1212 / 340.255.7670

3/4 ottobre – Aggiornamento di Roccia – Pale di San Martino

Val Canali – Rifugio Treviso

La Commissione centrale di Alpinismo e Scialpinismo della Giovane Montagna organizza il tradizionale aggiornamento di tecniche di roccia.

Questo il programma di massima: eventuali variazioni o aggiornamenti verranno comunicati.

Sabato 3

Ritrovo al parcheggio centrale di Fiera di Primiero (TN – m. 745) alle ore 9,00. Spostamento alla falesia di Castel Pietra (m 968, h.0,10 in macchina). Lezione didattica e arrampicata presso la falesia fino al pomeriggio, tenuta dalla Guida Alpina Maurizio Venzo.

Pranzo al sacco.

Spostamento al rifugio Treviso in Val Canali (m. 1630, h.0,10 in macchina, più h. 1,00 a piedi). Cena e pernottamento al rifugio Treviso. Alla fine della giornata verranno organizzate le varie cordate per il giorno successivo, tenendo conto sia della preparazione tecnica che della vasta scelta di itinerari presenti in zona.

Domenica 4

Colazione in rifugio, e partenza per gli itinerari alpinistici scelti. Pranzo al sacco.

Si è concordato che in occasione di questo aggiornamento la parte didattica contemplerà in particolare: tecniche di arrampicata. Norme per il corretto svolgimento dell'aggiornamento di roccia.

Possono partecipare i soci delle sezioni della Giovane Montagna qualificati in capocordata e aspiranti capocordata:

CAPOCORDATA: per capocordata si intende la persona che può offrire agli aspiranti primi di cordata le proprie conoscenze, in grado di affrontare con padronanza ed autonomia almeno il grado **V**, che abbia consolidate capacità nella gestione della cordata, buona conoscenza delle manovre e delle tecniche di progressione, capacità all'uso delle protezioni veloci, spirito di servizio e predisposizione all'insegnamento; materiale obbligatorio: normale dotazione da primo di cordata comprensivo di caschetto, rinvii, protezioni veloci, chiodi, martello, fettucce e cordini.

ASPIRANTE PRIMO DI CORDATA: per aspirante primo di cordata si intende il Socio che vuole migliorare le proprie capacità di progressione e approfondire le proprie conoscenze tecniche, anche per metterle a frutto nella propria Sezione. E' richiesta la capacità ad affrontare almeno il **IV** grado, una sufficiente esperienza su vie di più tiri, la conoscenza di base delle tecniche di progressione, di assicurazione del primo di cordata, di discesa in corda doppia e di realizzazione di soste; dotazione minima obbligatoria: imbrago basso, scarpette, caschetto, piastrina gi-gi o simili, assicuratore/discensore secchiello o simili, n. 3 moschettoni a ghiera, n. 1 longe (consigliata fettuccia cucita o daisy chain), n. 1 cordino per autobloccante;

Le capacità tecniche dei partecipanti devono essere attentamente valutate e filtrate dalle Sezioni e le domande di partecipazione devono essere compilate sullo specifico modulo controfirmato ed inviato dai rispettivi Presidenti. In ottemperanza al Regolamento CCASA, deve inoltre essere allegato l'elenco relativo al biennio precedente dell'attività alpinistica e didattica individuale.

Durante le attività dell'aggiornamento saranno messe a disposizione le corde della Commissione Centrale

Quota di partecipazione.

EURO 55,00 A PARTECIPANTE con tessera CAI (non tessera CAI: euro 65,00)

La quota comprende: mezza pensione al rifugio (bevande escluse), guida e ogni tipo di costo organizzativo. Il costo dell'assicurazione, **obbligatoria**, è compreso nella quota.

Per incentivare e favorire la partecipazione delle sezioni più lontane si è predisposto un contributo spese viaggio di euro 50,00 a macchina per le sezioni occidentali e euro 100,00 per quella di Roma.

La località è raggiungibile comodamente dalle sezioni orientali per cui per esse non è previsto il contributo spese di viaggio.

Per il pernottamento è necessario dotarsi di sacco lenzuolo e asciugamani.

23 / 26 ottobre 2009 – Assemblea dei Delegati a ROMA

La sezione di Roma organizza quest'anno l'Assemblea di sabato 24 e domenica 25. E' di particolare importanza, sia perché si discuterà sulle conclusioni ottenute dal Convegno di La Verna sia per le votazioni per il rinnovo dei componenti il Consiglio di Presidenza Centrale (biennio 2010/2011), impegno cui dovranno adempiere i Delegati.

PROGRAMMA :

VENERDI' 23 – Ritrovo dei partecipanti e partenza:

ore 5,30 – piazzale posteggio Einaudi

Il viaggio prosegue per Torino dove sul pullman prenderanno posto i soci delle sezioni di Torino (piazza Pitagora – agenzia Promotur ore 7,00 / 7,10) – di Pinerolo (stazione Torino Lingotto ore 7,15 / 7,20). Arrivo a Roma nel tardo pomeriggio. Sistemazione dei partecipanti per il pernottamento presso la Casa di Accoglienza Giovanni Paolo II (telefono 06.354.047.67).

Cena. Serata libera.

SABATO 24 – **ore 7,45**, Colazione.

ore 8,30 Partenza in pullman per la visita guidata degli Scavi di Ostia Antica. Alla visita partecipano i Delegati e gli Accompagnatori.

Rientro alla Casa. Pranzo libero.

ore 14,30, Saluto di benvenuto e inizio dei lavori assembleari.

ore 15,00, Partenza degli Accompagnatori per la visita guidata della Basilica di Santa Maria Maggiore e dintorni (Santa Prassede, basilica di antiche origini fondata nel 489 – San Pietro in Vincoli, nel suo interno il mausoleo di Giulio II, commissionato a Michelangelo ma rimasto incompiuto. Tra le statue da lui concepite vi è il celebre Mosè).

ore 20,00, Cena.

ore 21,30, Inizio votazioni per il rinnovo del Consiglio di Presidenza (biennio 2010 / 2011).

DOMENICA 25 – **ore 7,00** Colazione.

ore 7,30 Santa Messa presso l'attiguo Istituto Don Orione.

ore 8,30 partenza con il pullman per l'escursione sull'Appia Antica.

ore 9,30 partenza a piedi per l'escursione guidata, dal VI al II miglio della via Appia Antica, dove alle **ore 13,00** termina l'escursione.

ore 13,30 pranzo presso il ristorante ANTICA ROMA. Al termine del pranzo si ritorna a Roma dove è prevista una visita, da definire

ore 20,00 Cena. Serata libera.

LUNEDÌ 26 – **ore 8,00** Colazione.

ore 8,45 lasciate libere le camere e caricati i bagagli sul pullman dedicheremo la mattinata per la visita degli SCAVI di S.PIETRO (a gruppi di 15 persone).

Questi scavi, da pochi anni aperti ai visitatori, hanno portato alla luce un'intera necropoli, una specie di piccola Pompei sul colle Vaticano, nel luogo in cui Pietro subì il martirio "insieme a un gran numero di eletti" e fu sepolto.

Al termine si rientra a Cuneo, successivamente il pullman proseguirà per Pinerolo e Torino.

PROPOSTE per i MESI da OTTOBRE a DICEMBRE

Domenica 4 ottobre – Monte MONDOLE' 2382 m (E) dal rifugio Balma

La vetta domina l'estremità meridionale della valle Maudagna e forma un importante punto tra le valli Corsaglia, Ellero e Maudagna. Il Mondolè è prevalentemente erboso eccetto il versante nord ripido e scosceso. Alla base di questo versante vi è una grande dolina e la nota grotta di ghiaccio. Dalla cima la vista spazia dall'Appennino Settentrionale alle Alpi Centrali.

Lasciate le auto al rifugio Balma con un percorso ad anello raggiungiamo la vetta per poi ritornare al rifugio per altra via.. Si raggiunge prima il Colle della Balma, successivamente le Rocche Giardina, si segue il lungo e il successivo arrotondato crinale della cresta sino alla croce metallica della vetta.

Si ritorna percorrendo un sentierino lungo lo spartiacque, costeggiando una zona carsica ricca di piccole doline sino alla Colletta Seirasso. Dalla Colletta il sentiero scende a piccoli tornanti sino ad una strada sterrata che in breve ci permette di raggiungere il rifugio.

Luogo di partenza : rifugio Balma (1883 m)

Dislivello : 499 m

Tempo dell'intero giro : 4,30 – 5 h

Mezzo di trasporto : Auto private

Informazioni ed iscrizioni in SEDE, **entro venerdì 2 ottobre**, oppure telefonare ai coordinatori:
Cesare ZENZOCCHI, telef. 340.255.7670 – Maria ORSI, telef. 0174.587.147

Venerdì 16 ottobre – Serata in SEDE, ore 21,15

"Immagini dal Mondo" di Franca Formento

Insegnante di letteratura all'Istituto Tecnico "Bonelli" di Cuneo ci presenta un CD, una rassegna di viaggi di conoscenza di altre culture (Perù, Boliva, Indonesia, Madagascar, India, Kenia). Il suo è un "turismo alternativo fai da te", lontano dalle solite mete proposte dai tour operator.

Al termine della proiezione ci farà conoscere il suo libro "**Quanti sono i Pedro?**" che ha scritto per sostenere la scuola "Maria Angola" a Cuzco in Perù creata da Vittoria Savio a favore delle bambine vittime della violenza (piccole lavoratrici domestiche).

Vi aspettiamo numerosi per questa serata di conoscenza di luoghi lontani e per avvicinarci a una visione di turismo responsabile.

Domenica 18 ottobre – Monte S.BERNARDO 1625 m (E) da Roccabruna

E' un grosso panettone che sovrasta la piana Cuneese, molto frequentato sia dal versante di Dronero che dal versante di Valmala ove sorge l'omonimo Santuario.

La partenza avviene da Roccabruna Parrocchia all'imbocco della Valle Maira su una bella stradina che sale nel bosco per arrivare al panoramico Colle di Valmala (1541 m) confinante con la Valle Varaita da cui sarebbe possibile scendere al Santuario di Valmala. Risalendo ora il panoramico costone si arriva alla

grande croce di vetta. Panorama superlativo: in giornate limpide è possibile vedere Torino, la Basilica di Superga e i 4000 valdostani.

Località di partenza : Roccabruna Parrocchia (1076 m)
Dislivello : 550 m
Tempo dell'intero giro : 2,30 / 3 h
Mezzo di trasporto : Auto private

Informazioni ed Iscrizioni in SEDE, **entro venerdì 16**, oppure telefonare ai Coordinatori:
Renato FANTINO, telef. 0171.757.594 – Valter MARABOTTO, telef. 0171.692.333

Domenica 8 novembre – Anello PRADLEVES / GERBIDO / PRADLEVES (E)

Da Pradleves si passa per la località di Cialancia per intercettare il sentiero “La Curnis”, si raggiungono le grange di Fugiroso, Frangette (1029 m), Casalgerbido, Croce del Gerondo ed infine il Colle Gerbido (1356 m) con ampia veduta sulla valle Maira. Al ritorno si toccano le località di Presa, Cugn, Madonna degli Angeli e Teliè.

Località di partenza: Pradleves (822 m)
Dislivello: 534 m
Tempo dell'intero giro: 4,30 – 5 h
Mezzo di trasporto: Auto private

Informazioni ed Iscrizioni in SEDE, **entro venerdì 6**, oppure telefonare ai Coordinatori:
Michelangelo DANIELE, telef. 0171.691.956 – Valeria ROCCHIA, telef. 339.355.9940

Domenica 15 novembre – Visita Culturale e Pranzo sociale

“Mondovì e la sua storia”

Per il tradizionale incontro di fine anno sociale, viene proposta una visita guidata a Mondovì. Visiteremo i suoi monumenti e le sue Chiese: a Mondovì Breo San Filippo (1740), opera dell'architetto monregalese Francesco Gallo e le meridiane di piazza S.Pietro con relativa chiesa e storia del Moro, a Mondovì Piazza, che raggiungeremo con la funicolare, la chiesa barocca della Missione affrescata dal gesuita laico Andrea Pozzo, la cattedrale di S. Donato (1763) di Francesco Gallo con fastoso interno e il Vescovado. Raggiungeremo il Santuario di Vicoforte, colossale costruzione a pianta ellittica iniziata dal Vittozzi e completata da Francesco Gallo che innalzò la cupola, fra le più grandi d'Italia. Al Santuario assisteremo alla S.Messa.

E ... dopo tante bellezze artistiche, alle 13 tutti a tavola presso il ristorante “Accademia Montis Regalis”, per ritemprarci dopo l'abbondante colazione di storia.

Mezzo di trasporto: Pullman

Costi: guida, funicolare, pranzo e viaggio in pullman = **30 € (soci) – 35 € (non soci)**

Punti di ritrovo e partenza:

ore **7,45** posteggio piazzale Einaudi – ore **7,50** corso Nizza (farmacia Salus)

ore **8** piazza Galimberti (Tribunale)

Informazioni ed iscrizioni in SEDE, **entro martedì 10 novembre**, oppure telefonare ai coordinatori:
Luciana TOMATIS, telef. 333.861.3043 – Cesare ZENZOCCI, telef. 340.255.7670

Domenica 29 novembre – Anello di PRATO GAUDINO (E)

Dai parcheggi di S.Michele di Cervasca, si prende la strada asfaltata in direzione nord-ovest, dopo qualche km nei boschi secolari di castagno, ad un bivio con pilone votivo, si svolta a destra su strada sterrata fino alla borgata Boschi (750 m – ex scuola) proseguendo fino alla frazione Aranzone (800 m – Cappella).

Per sentiero a mezza costa, con vista panoramica su Cuneo e la pianura, si raggiunge la frazione di Prato Gaudino Soprano (980 m circa), con la Cappella e la ex scuola. Dalla frazione per stradina asfaltata si scende nel bosco e dopo circa 45 minuti si raggiunge l'abitato di S.Michele e le auto.

Località di partenza: San Michele di Cervasca (704 m)
Dislivello: 350 m
Tempo previsto del giro: 3,30 / 4 h.
Mezzo di trasporto: Auto private

Informazioni ed iscrizioni in SEDE, **entro venerdì 27 novembre**, oppure telefonare ai coordinatori:
Renato FANTINO, telef. 0171.757.594 – Giancarlo GIORDANA, telef. 0171.85.207

Le CRONACHE delle ATTIVITA' SVOLTE

Da venerdì 26 a domenica 28 giugno

Traversata dello Spluga, lungo la Via del Cardinello di Claudia Casella

Dalla Svizzera in Italia banco di prova per "i Giovani della "Giovane Montagna".

Il nostro mitico Presidente ha scelto per noi "cinquantadue malati di montagna" un mini trekking. Con il pullman percorriamo l'azzurro e immenso lago di Como, poi Lugano e Bellinzona. Arrivati a destinazione lo spettacolo che va in scena di fronte a noi è Splugen; un piccolo paesino incontaminato e ben curato. Il lavatoio e la legna accatastata con cura e meticolosità riportano la mente a un mondo faticoso ma pieno di gioia e semplicità. I balconi delle case in legno sono adorni di una moltitudine di colori e di fiori esposti da mani laboriose e esperte. La serata si conclude con una abbondante cena tipica accompagnata da canti musica e tanta allegria.

La nostra traversata inizia alle prime ore del mattino del sabato. Raggiunti all'Alpe Tampo (1800 m) inizia la mulattiera che arriva al Passo dello Spluga (2115m). Dal passo inizia il percorso in discesa verso Monte Spluga (1905m.) sul lago artificiale omonimo. Il sentiero non presenta alcuna difficoltà il nostro passo è veloce e sicuro e i nostri occhi non sono sufficienti per ammirare l'immensità del vallone ricoperto da macchie di rododendri in fiore. Da una macchia d'erba si levano in volo quattro pavoncelle mentre un culbianco guarda assorto dal ramo di un pino scaldandosi le piume. Il bianco manto delle pecore sparse qua e là contrasta con il verde intenso dell'erba. Ma ecco che una di queste pecore caracolla in direzione del sentiero e viene verso di noi visitatori, bruca pigramente un po' d'erba e masticandola come un chewing gum la rimpalla di guancia in guancia. Un'altra pecora con andamento goffo si avvicina e va ad accomodarsi vicino alla compagna. Lana contro lana. Sono felice "la montagna è la mia passione, la mia vita".

Mi affretto a raggiungere i miei compagni e alzando lo sguardo leggo il cartello "Italia". Dopo una meritata sosta per il pranzo proseguiamo per la gola del Cardinello che significa "perno della valle". La mulattiera in alcuni tratti è intagliata nella roccia e camminiamo lungo l'orrido. Al termine della gola la valle si apre in tutta la sua ampiezza con vista sul paese di Isola e il suo lago. Alla locanda del Cardinello veniamo accolti dal gestore non solo con l'aperitivo accompagnato da specialità locali ma con una interminabile cena (specialità i pizzoccheri) irrorata da canti e buon vinello della casa.

Un ultimo sforzo e nella giornata di domenica ci inoltriamo nel bosco che costeggia il torrente Liro e raggiungiamo la piana di Campodolcino, attraversiamo un guado e finalmente con il fiato sospeso dopo diverse ore di marcia raggiungiamo il Santuario di Gallivaggio.

Bella gita! Non impegnativa, sempre spettacolare una via densa di storia con note storiche ed artistiche. In questi due giorni non abbiamo solo camminato ma tra di noi si è rinforzata la voglia di fare gruppo e di continuare fiduciosi il cammino sui monti cercando di amalgamare i nostri diversi modi e caratteri che nello spirito della "Giovane Montagna" rappresentano un enorme valore.

In questi tempi difficili di crisi di valori nello specifico nell'associazione cerchiamo di orientare la nostra bussola e consultare la nostra cartina dei percorsi nel reciproco rispetto e nell'interiorità dell'animo e della personalità di ciascuno.

HO TROVATO PERSONE STUPENDE CHE CON LA LORO SEMPLICITA' MI HANNO PERMESSO DI TRASCORRERE GIORNATE DI VERA ALLEGRIA. SOLO ORA CAPISCO PERCHE' E' IMPORTANTE DEDICARE UN PO' DI TEMPO ALLA G. M. – BUON CAMMINO A TUTTI .

"SE L'AMICO VI CONFIDA UN SUO PENSIERO NON NASCONDETEGLI IL VOSTRO, SIA UN RIFIUTO O CONSENSO. QUANDO LUI TACE IL VOSTRO CUORE NON SMETTE DI ASCOLTARE IL SUO, VISTO CHE NELL'AMICIZIA OGNI PENSIERO, DESIDERIO, SPERANZA NASCONO IN SILENZIO E SI DIVIDONO CON GRANDISSIMA GIOIA."

GIBRAN K.

Ancora una cosa: in questi due giorni con noi ha partecipato alla traversata il giovane Leonardo (nipote della nostra socia Rossella) con il suo zainetto in spalla ha sempre camminato senza alcuna lamentela immortalando con la sua macchina fotografica le meraviglie della montagna. Bravo Leonardo! Io spero che molti altri ragazzi lasciando a casa giochi come game boy seguano il tuo buon esempio e scoprano il piacere della compagnia e la bellezza della montagna e il contatto con la natura ma soprattutto con tanta allegria e buon umore come hai saputo fare tu.

Complimenti Leonardo sono sicura che farai tanta tanta strada !!!

Domenica 12 luglio – Anello della Rocca di S.Bernolfo di Maria Luisa Taricco

Si parte di buon'ora dal piazzale Einaudi, a Borgo ci aspettano gli amici del posto e in diciannove partiamo alla volta di Vinadio. La giornata è limpida e fresca.

Infilati gli scarponi, ci si incammina da San Bernolfo (1632 m), si sale al Colletto Laus e si prosegue in mezzo ai larici. L'ambiente è magnifico, fiori come i gigli di San Giovanni, non ti scordar di me, genzianelle di un blu intensissimo, rododendri e camomilla di montagna. Dopo una breve tappa, si prosegue nel vallone del Chiot della Rocca. La salita si fa più ripida e zigzagando per erti tornanti si arriva alla sella tra la Rocca e la Guglia.

Siamo estasiati dalla bellezza che ci circonda, alcuni nominano le cime e i colli tutt'intorno. Tira un'aria gelida, si decide di salire alla vetta per il pranzo. Il panorama è mozzafiato, i laghi Lausfer inferiore e superiore, Colla Barbacana, Colla Lunga, ecc. ecc.

Il pranzo è come al solito uno scambio di delizie : salame, vino e la torta di Maria. Non rimaniamo a lungo perché tira un'arietta gelida. Si ridiscende dallo stesso sentiero perché l'anello è impraticabile per la presenza di numerosi nevai. Un solitario camoscio cattura la nostra attenzione e ci appaga della sua compagnia. Arrivederci alla prossima.

25 / 26 luglio – Monte Rocciamelone di Claudia Casella

La "Giovane Montagna" si spinge sempre più in alto, arriva a quota 3538 m

"... E poi ci chiamano i "bugianen". Abbiamo raggiunto la cima del Rocciamelone (3538m.) in diciannove. In un mattino appena chiaro si parte da Cuneo, la giornata è splendida, non una nube. Da Susa imboccando la strada per Monpantero, si raggiunge in circa 20 km la località della Riposa (2205m). Lasciata l'auto si sale per comodo sentiero fino al rifugio Ca' d'Asti (2854 m) posto su una spalla rocciosa in un luogo panoramico. Quando arriviamo a Ca' d'Asti il rifugio è come piace a me, molto spartano ma accogliente; ci viene assegnato un camerone con comodi letti a castello.

Da una piccola e curiosa finestra riesco a vedere tutta la Valle di Susa racchiusa nella mirabile cerchia delle Alpi Cozie e Graie fra lo scenario di cime possenti e nevose. Fanno da sottofondo musicale lo scampanio delle mandrie al pascolo tra mille ruscelli spumeggianti, cascate e sorgenti chiacchierine.

... Ma il silenzio che avvolge il rifugio viene interrotto da un vociio di parole in dialetto piemontese, strette di mani e pacche sulle possenti spalle, "sono arrivati", ma chi? Gli alpini! Ogni anno, l'ultima domenica di luglio, gli alpini (ho visto anche quelli di Cuneo) dedicano la salita alla Madonna del Rocciamelone. E' per loro un appuntamento importante cui non possono mancare. Una tradizione che si rimanda da tempo e che sicuramente esprime, prima che l'attaccamento alla montagna il loro profondo legame alla Vergine che di lassù veglia sulla loro vita e su quella delle loro famiglie.

Salgono in gruppo, già la sera precedente per potersi trovare tutti al Rifugio Ca' d'Asti e così, l'indomani prestissimo, all'alba partire compatti per la Vetta e partecipare alla Messa con i loro strumenti musicali al seguito. Il rifugio non riesce a contenere tutti siamo in tanti e per la cena si fanno i turni.

Pane e salame, formaggio e minestrone con i fagioli irrorato da un buon bicchiere di dolcetto ci rende più grintosi. C'è gioia e allegria e nel frattempo si è consolidato un rapporto di amicizia con tutti. Si canta, si balla anche fuori del rifugio. Di fronte a un cielo stellato e una mezza luna risplendente, la notte si arrende con la dolce melodia del "silenzio" suonata dagli alpini. L'emozione è altissima qualche lacrima non guasta. ...Poi tutti in branda. Di lì a poco, il richiamo della sveglia mi riporta alla realtà.

Una bevanda calda e zaino in spalla in una splendida domenica alle prime luci del mattino passo dopo passo seguendo il ben tracciato sentiero si deve arrivare in cima al Rocciamelone per la S. Messa alle ore nove. C'è pace ... tanta pace.

Si sale, si sale la catena si allunga sempre di più, i pellegrini del Rocciamelone stanno arrivando da tutte le vallate, qualcuno è scoppiato come un petardo ma non si arrende, Con il fiatone sibilante ci illuminiamo d'immenso su queste montagne. La visione a 360 gradi quasi ci disorienta.

Nel mio silenzio penso: "certo che Bonifacio Rotario nel primo settembre del 1358 quando toccò per primo la sommità della vetta del Rocciamelone aveva raggiunto una parte di Paradiso. Adempì ad un voto fatto, si disse quando era schiavo dei Turchi. In quell'occasione portò un trittico di metallo che fu collocato in una cappella scavata nella viva roccia nei pressi della vetta.(Il trittico adesso è conservato nella Cattedrale di Susa). Perché scelse come meta proprio il Rocciamelone? Semplicemente perché era ritenuta la vetta più elevata d'Italia.

Ed ecco dopo un ultimo strappo finalmente esplose la cima. Aria e panorami pienissimi. In anticipo rispetto alla tabella di marcia ci stringiamo in un forte abbraccio. Il cuore si dilata, il cielo è immensa quiete, il Paradiso è in tasca. Ascolto la Santa Messa e con il canto "Signore delle cime" non riesco a trattenere le lacrime, dall'anima sgorga un sorriso d'affetto a Maria che accoglie amorosa lo sguardo di chi è giunta a Lei.

6 / 9 agosto – Quattro giorni di escursioni da Chialvetta di Renato Fantino

Il primo giorno: Giovedì 6. La prima gita ci porta dalle parti di Ussolo dove gli 11 partecipanti alla "4 giorni di escursionismo" si avviano su un rude vecchio sentiero che ci porta ad una abbandonata grangia con un bel pilone bisognoso di restauri come gli altri che incontreremo nel corso dell'escursione. Mi fa pena vedere queste belle edicole votive costruite con sacrifici, ora abbandonate all'incuria del tempo e degli uomini senza che "coloro che possono" facciano nulla per conservare queste antiche testimonianze.....

Dopo la borgata di Grangette un sentierino porta in breve alla Capanna Ussolo rovinata dal rigido inverno passato, nè sono previsti restauri. La nostra meta è: "la porta di Roma" ma, non essendoci nessuna indicazione, nè tracce di sentiero, ci si arrampica fino ad una depressione della cresta montuosa che scende dal Monte Ruissas: sarà questa? Mistero.

Si torna poi giù al caldo sole e si raggiunge la casa (ex scuola) di Chialvetta che ci ospiterà per i prossimi giorni. Vi interesserà sapere che nel 1906 questa scuola era frequentata da circa 60 alunni e gli abitanti delle frazioni intorno ammontavano a circa 600 persone! A causa dello spopolamento avvenuto tra il 1870 e il 1990 il 43 % dei comuni di montagna ha perso più della metà degli abitanti.

Secondo giorno: Venerdì 7. Dopo aver raggiunto in auto la bella conca pascoliva del Prato Ciorliero anch'essa con i ruderi di un pilone ci avviamo sul sentiero che passando vicino a opere militari porta al Passo della Gardetta. Alla nostra compagnia di ieri si sono aggiunte due socie e una simpatica cagnolina che scorrazza felice. Qui troviamo un gruppetto in MTB con cui scambiamo qualche parola ammirando di fronte il profilo dell'affilata cresta della Rocca La Meja; qui ci si separa: alcuni proseguono sulla via militare, il nostro gruppo verso il Monte Cassorso. Dopo un tratto di sentierino il percorso si fa un po' difficoltoso e allora si decide di ripiegare su un incantevole tappeto di fiori sul prativo Bric Cassin da dove si può godere di una splendida veduta sulla turrita Cima Oronaye e altre più o meno conosciute. I nuvoloni che già vagavano nel cielo tendono a raggrupparsi maggiormente e appena il tempo di pranzare che già cadono alcune gocce: qui urge una veloce ritirata per evitare l'imminente temporale. Appena il tempo di arrivare alle auto che inizia a piovere. Qui è necessaria una preghiera: "Ti ringraziamo perché non ci bagnammo".

Terzo giorno: Sabato 8. La gita di oggi era abbastanza lunghetta ma causa il tempo incerto e le nebbie sui monti viene ridimensionata. Si parte dalle sorgenti del Maira e con un sentierino che si arrampica tra bei larici si arriva sul bordo della conca che ospita il Lago Visaisa o Visaisso come si diceva una volta. Nei pressi sorgeva un alberghetto inaugurato nel 1911 intitolato all'Augusto Principe Ereditario Umberto che allora aveva appena sette anni... l'albergo-rifugio era abbastanza frequentato ma la sua fortuna commerciale non durò a lungo: nel 1924 alcuni pastori salendo agli alpeggi lo trovarono completamente distrutto da un incendio appiccato da ignoti. Continuiamo il nostro cammino verso il Lago d'Apsoi finché siamo avvolti dalla nebbia e così non resta che tornare sui nostri passi. Riprese le auto andiamo ancora fino al paesino di Chiappera a visitare la bella Chiesetta e poi la ex scuola che la Giovane Montagna affittava anni fa prima di Chialvetta: ora essa è in condizioni fatiscenti, rovinata dai vandali e anche da una valanga caduta anni fa.

Quarto e ultimo giorno: Domenica 9. Spende un bel sole anche se i monti sono un poco incappucciati e si sale con le auto fin sopra Viviere e ci si incammina su una bella via militare tra alcune noiose moschettone che fanno anche compagnia alle mucche che incontreremo più in alto. I prati sono pieni di Genziana Maggiore già un po' passata, una grangia abbandonata costruita vicino ad un grande masso (la gente allora sapeva costruire...) e senza fatica si arriva al Colle Ciarbonet: chissà perché il sole è sempre dovunque tranne dove farebbe piacere? Nel fondo dalla valle Maira possiamo vedere Saretto e il suo bel lago e Chiappera ben al sole ma qui è nuvoloso: mah... Saliamo ora il bel costone prativo che in poco tempo ci porta sulla vetta del Monte Estelletta vicino al suo fratello: il Monte Midia entrambi paradiso degli sci alpinisti. Ora si torna giù passando a visitare una bella e ben restaurata baita, poi la strada che è sempre lunga al ritorno e così con un ultimo pranzo collettivo nella casa di Chialvetta termina questa bella mini settimana di gite. Vorrei ancora ringraziare CHI ci ha permesso di effettuare le gite senza prendere pioggia e solo nel pomeriggio al ritorno verso casa poco dopo la partenza incontrerò un furioso temporale. Vorrei ancora ringraziare le nostre bravissime cuoche che ci hanno preparato sempre deliziose cenette e tutto il resto del gentil sesso che non si è risparmiato in tutti i lavori. Grazie ancora e arrivederci alla prossima volta?

23 / 30 agosto – Settimana di escursionismo a Versciaco di Alfonso Zerega

Ho chiesto di fare io la relazione sulla vacanza a Versciaco in quanto è stata un'esperienza molto intensa e bella in un momento per me particolarmente difficile e doloroso. Ringrazio pertanto chi doveva farla al mio posto dando invece a me questa opportunità.

Prendo posto sulla macchina di Pierluigi domenica mattina di buon'ora un po' titubante e apprensivo come è nel mio carattere. Beh! Mi dico, gli antidepressivi li ho portati, gli ansiolitici pure, dovrei essere a posto, speriamo! Subito mi accorgo che la compagnia è ottima, mi sento a mio agio e mentre la macchina macina chilometri verso l'Alto Adige parlo, scambio opinioni, incomincio a divertirmi!

Arriviamo in val Pusteria nelle prime ore del pomeriggio. La valle, verdissima, taglia in due da est a ovest una parte delle alpi orientali: a nord le valli Aurina, Tures e altre valli minori, a sud i vari massicci delle Dolomiti. La casa dove veniamo ospitati è una ex stazione ferroviaria ristrutturata lungo la linea ferroviaria Bressanone-Dobbiaco-Lienz. E' semplice ma accogliente e confortevole.

Le prime due gite sono subito belle. La seconda soprattutto; si sviluppa a nord, nella valle di Tures. Il sentiero raggiunge il rifugio Roma ai piedi, per modo di dire, di alcuni piccoli ghiacciai: le Vedrette di Ries.

Mi rendo conto che sono più lento degli altri componenti del gruppo (salendo mi sarà passato davanti mezzo Trentino Alto Adige!). Devo ricorrere quindi a un piccolo stratagemma che ho letto in un articolo sulla stampa scritto da un fisiologo. All'inizio delle gite decido, in base alle mie condizioni fisiche, quale andatura impostare e cerco di mantenerla costante per tutta la durata della gita, anche negli eventuali tratti in discesa o nei falsipiani, riducendo al minimo le fermate. In questo modo riesco per lo meno a mantenere l'andatura del gruppo se non addirittura a superarlo in qualche circostanza tant'è vero che mi sento dire: "Guardate come va oggi Alfonso!" E' anche questa una piccola soddisfazione.

Intanto il mio umore continua a salire vertiginosamente, mollo di colpo gli antidepressivi, non so neanche più cosa siano, devo anzi prendere qualche ansiolitico per frenare l'eccessivo entusiasmo che non mi lascia dormire di notte. Rido, scherzo, sento di nuovo la gioia di vivere. Che sensazione meravigliosa! Non mi capitava più da tanto tempo!

Mercoledì è in programma la gita al punto panoramico davanti al Grossglockner, che con i suoi 3797 m è la vetta più alta dell'Austria. Dalla sua sommità scende un enorme ghiacciaio, il Pasterze, purtroppo ormai anche lui in rapida regressione. Dal punto panoramico percorriamo una serie di gallerie scavate nella

roccia, dentro le quali vengono raccontate strane storie riguardanti l'origine dei nomi dati alle vette circostanti. Una di queste racconta di una partita ai birilli con delle misteriose "Palle di burro". Questa sarà per noi motivo di ilarità per tutto il resto del viaggio. Pierluigi è un guidatore perfetto, non sbaglia una virgola, inoltre ha un'ottima pronuncia della lingua tedesca. Claudia e Luciana invece, per qualche strano motivo, non riescono a pronunciare correttamente il nome Grossglockner. Pierluigi e io glielo ripetiamo più volte ma loro si trascinano in un confuso bascichio che rimbalza da una bocca all'altra: Groclocker, Glockgrosser, Glocker, Gross..... Nonostante tutto l'impegno e la buona volontà non riusciranno mai a dirlo correttamente. Io le prendo un po' in giro per questo e loro simpaticamente stanno al gioco.

Dovessi trovare degli aggettivi per descrivere le Dolomiti direi che sono imponenti ed eleganti. In esse sono comprese un'infinità di forme geometriche: coni, tronchi di cono, tronchi di piramide, torri, guglie, campanili, prismi ecc. Si stagliano contro il cielo separate da immensi ghiaioni di colore chiaro. La loro altezza non è poi molto elevata, al massimo 3.000-3.300m. ma appaiono molto più maestose rispetto alle nostre Alpi Marittime e Cozie che pure raggiungono altezze anche superiori.

Giovedì le attraversiamo (quelle di Sesto) salendo al rifugio Comici dalla val Fiscalina, poi con un lungo traversone in quota al rif. Locatelli davanti al versante nord delle tre cime di Lavaredo e poi discesa di nuovo verso la val Fiscalina; si tratta di un lungo percorso ad anello.

Sono i luoghi in cui ero stato con Rosy e Chiara alcuni anni prima: il lago di Misurina con il giro tutti e tre sul pedalò, lo shopping a Cortina, il panorama delle tre cime visto salendo quella volta dai rifugi Auronzo e Lavaredo. Ecco, ci siamo, me l'aspettavo, l'avevo messo in conto: lento sale dentro di me il dolce ricordo di lei, ma adesso è più forte, intenso, positivo, scremato da ogni dolore e sofferenza. Devo fermarmi, isolarmi per qualche attimo, sono ormai sganciato dal resto del gruppo, la sento vicina, noi due qui, circondati da queste vette. Sento forte la sua presenza come a guidare e proteggere questa nostra stupenda settimana di vacanza. E' difficile capire, è difficile spiegare; lo so, forse è solo suggestione, forse è solo ricerca di consolazione ma a me piace credere che non sia così. Lentamente riprendo il cammino, rifletto su come è strana la vita: sa colpirci duramente, sa come farci male e poi regala momenti come questi, settimane così. E' proprio vero quello che diceva Rosy: "Vedrai, dopo un tempo ne viene un altro".

Il panorama delle Tre Cime di Lavaredo dal rif. Locatelli non si può descrivere, si può solo vivere.

A gruppetti o singolarmente ci isoliamo ad ammirare; ma il tempo stringe, il ritorno verso la val Fiscalina è ancora lungo, appena il tempo di scattare qualche fotografia e poi tutti giù lungo i tornanti del sentiero. Osservo che i torrenti di fondovalle sono stranamente asciutti pur essendo questa una zona in cui, dicono, piove spesso. Probabilmente l'acqua si infiltra a monte nel terreno calcareo per sgorgare poi molto più a valle. C'è una notevole somiglianza con la zona delle Carsene nel massiccio del Marguareis. Praticamente le Dolomiti di Sesto e parte di quelle cortinesi le attraversiamo durante le gite di giovedì e venerdì, anche se quest'ultima è molto più breve. Il tempo si mantiene eccezionalmente caldo e soleggiato.

La giornata di sabato è tutta da raccontare. La gita in programma al monte Speikboden da Campo Tures viene annullata per un previsto peggioramento del tempo, succede così che alcuni rimangono a Versciaco, altri vanno a Brunico e altri ancora si distribuiscono chissà dove nei vari paesini della valle. Io rimango coinvolto con Pierluigi, Luciana, Giulia e Claudia in un giro, chiamiamolo così, ma in realtà è una lunga discesa di circa 45 km sulla pista ciclabile lungo la valle della Drava fino a Lienz in Austria.

Il programma prevede che si arrivi a Lienz in circa 2-3 ore, si depositi lì la bici e si ritorni a Versciaco col treno in tempo per la polenta dell'una. In realtà perdiamo un sacco di tempo cercando il noleggio delle biciclette, andiamo avanti fino a Sillian: niente, torniamo indietro a Prato alla Drava: nulla neanche qui, idem a Versciaco. Finalmente a San Candido troviamo il meganoleggio di Papin dove, dopo una serie di adempimenti burocratici, ci vengono affittate le biciclette. Neanche il tempo di salire in sella che vediamo tornare indietro Luciana, scura in volto e sbuffante, "Che succede?" Le chiedo, "Forato!!!!" "Cominciamo bene!" esclama serafico Pierluigi.

Io intanto comincio a preoccuparmi, non ho mai fatto una cosa del genere: lunga discesa in bicicletta in una città straniera, ritorno in treno, Mah! Speriamo in bene, ormai sono in ballo e devo ballare. D'altronde vedo famigliole con i bambini fare il nostro stesso itinerario. Oltretutto il tempo sembra peggiorare e inizio con le mie solite elucubrazioni: farà freddo? Meglio prendere il pile o forse no? Sì? No? Alla fine decido per il sì; non me ne pentirò. Mentre viene sostituita la bicicletta di Luciana riesco appena in tempo a buttare il pile nel cestello della bici di Claudia (la mia bicicletta è priva di portapacchi) che schizza via come Fausto Coppi, chi la prende più! Spero solo che abbia un po' di buon cuore da fermarsi cinque secondi in caso mi venga freddo e abbia bisogno del pile. Mi sembra che gli altri siano meglio equipaggiati, il mio vestiario, pur di buona qualità è un po' ingombrante. Claudia, in particolare, sembra non abbia nulla, poi compaiono misteriosi marsupini da cui fuoriescono come per incanto copri-pantaloni, giacchettine a vento e quant'altro.

Mi spiegherà poi sul treno che questo serve per assorbire il sudore, quell'altro per ripararsi dall'acqua, quell'altro ancora è di un cotone né troppo caldo né troppo freddo. Mah! Non si finisce mai di imparare, io comunque non ho ancora ben capito che differenza passa tra un pile e una felpa.

La discesa verso Lienz è comunque molto divertente; mi lancio giulivo e contento come un bambino lungo la pista che, costeggiando la Drava, attraversa prati verdissimi, ponticelli e boschetti. All'inizio sono persino in testa al gruppetto. Pian piano però a uno a uno mi superano di nuovo tutti. Sono di nuovo in coda, è il mio destino! Finché riesco a vederli va bene, ma a un certo punto.....spariti!

Non riesco a capire come mai, soprattutto le donne, riescono ad andare così forte superandosi vicendevolmente l'una con l'altra. Fatto sta che pedalo di nuovo da solo in terra straniera. Intanto il tempo continua a peggiorare: tuona, spira un vento teso da est verso ovest che ostacola la discesa.

Finalmente raggiungo il gruppetto a una piazzola di sosta. "Caspita!" Esclamo rivolgendomi a Luciana, Claudia e Giulia "Avete un buon allenamento, andate spesso in bicicletta?" "Oh io no, raramente" "Oh per carità, io solo in città qualche volta". L'unica che mi sembra sincera è Luciana che in effetti ammette di fare abbastanza chilometri. Chiedo 10 minuti di sosta; mi vengono concessi, chiedo anche di aspettarmi nel caso rimanessi di nuovo indietro; concesso anche questo. Incredibile! Non speravo tanto! Addirittura Pierluigi con un atto di magnanimità esclama: "Va bene, rimango io in coda".

Poco prima di arrivare a Lienz si scatena un temporalaccio di stampo austriaco con tuoni, vento, pioggia insistente e anche qualche chicco di grandine. "Oh solo un po' di pioggerellina" Sentirò dire Claudia qualche tempo al telefono. Pioggerellina? Siamo bagnati fradici, fa freddo, c'è l'umido, rischiamo anche di beccarci qualche accidente e la chiama pioggerellina? Facciamo il punto della situazione stimando di essere a circa 7-8 km. da Lienz. Facciamo ancora un po' di strada sempre sotto questa gradevole "Pioggerellina" e chiediamo a un gruppetto di italiani: "Scusate quanto manca per Lienz?" "Circa 7-8 km". Percorriamo ancora qualche chilometro e proviamo a chiedere a un austriaco: "Per Lienz? Ja... io credo foi doffere fare...ancora...Ja...7-8 chilometri Ja." Va bene! Grazie! Abbiamo capito: Auf widerschen!

Un po' più avanti è la volta di alcuni italiani che ci chiedono: "Per favore, avete idea di quanto manca ancora prima di arrivare a Lienz?" "7-8 chilometri!" Rispondiamo all'unisono e senza alcuna esitazione. Prima di arrivare in città mi si sgancia anche la catena dai pignoni. Per fortuna Pierluigi, anche lui inzuppato d'acqua, mi dà una mano conquistandosi, come dice lui "I galloni da meccanico". Finalmente arriviamo alla stazione, consegnamo le biciclette, facciamo un giro in centro, prendiamo una cioccolata calda e saliamo sul treno del ritorno. Anche questa avventura è finita.

Su sei giorni neanche uno di riposo, ma siamo contenti così, non ci siamo certo annoiati. Domenica mattina 30/08 autobrennero direzione Verona: poca voglia di parlare, ancor meno di sorridere, è la sindrome del ritorno. Sosta in autogrill per un caffè: volti tesi, affannati; il magico mondo della val Pusteria è già lontano.....Dopo un tempo ne viene un altro.....

Domenica 6 settembre – Monte Enciastraia di Anna Testa.

Dal provenzale "Enchastre" ovvero luogo dove sostano le greggi nei pascoli di alta quota.

In una tipica giornata settembrina con cielo terso, blu e aria frizzante ventotto soci della G.M. sono saliti sull'Enciastraia. Si parte dal parcheggio nei pressi del bivio per Ferrere (1960 m) e lungo una strada sterrata pressochè pianeggiante si giunge al Gias Colombart (2205 m). In questo pianoro ci siamo riforniti ad una generosa sorgente che scaturisce sul lato destro. In leggera salita si raggiunge la Bassa colombart (2461 m) e successivamente il Colle del Puriac (2506 m) situato sullo spartiacque Stura (vallone del Puriac) e Tinée (vallone di Salso Moreno). Di fronte ci sono apparse imponenti in tutta la loro maestosità la Rocca Tre Vescovi (2862 m) e l'Enciastraia (2955 m) che chiudono a semicerchio la testata del vallone.

In prossimità del Colle incrociamo numerosi stambecchi che continuano a brucare con tranquillità i magri pascoli. Altri giovani e possenti maschi si piazzano sulle rocce in posa per farsi fotografare.

La cima è caratterizzata da larghi strati rocciosi sovrapposti diagonalmente che raggiungiamo salendo per cresta su facili rocce. La soddisfazione è grande, lo spettacolo che appare ai nostri occhi è straordinario, spazia a 360°. L'ottima visibilità ci permette di spingere lo sguardo lontano verso cime note e meno note. Stupore e meraviglia sono queste le parole appropriate che esprimono le sensazioni che si trovano in mezzo a tanta bellezza e anche chi come la sottoscritta fa ritorno in vetta la gioia che prova è sempre grande. Dopo le foto di rito si scende più in basso per pranzare in una conca ben soleggiata.

Sulla via del ritorno ancora una sosta nei pressi della Bassa di Colombart, dove nel settembre 2008 è stata collocata un piccola edicola di legno con la campana e targa in ricordo delle persone scomparse manti della montagna. Al nostro passaggio una voglia irrefrenabile si è impadronita di alcuni di noi: la campana rompe il silenzio e il soffio del vento avrà sicuramente portato in "alto" i suoi rintocchi.

Durante gli spostamenti su terreno più agevole è bello chiacchierare con amici vecchi e nuovi, guardare attorno e notare come la natura è ancora rigogliosa, nonostante siamo già a settembre, facendoci godere di fioriture tardive quali: linarie, campanule, garofani, adenostile.

Mi auguro che il bel tempo ci permetta ancora di ritrovarci tra le nostre amate montagne per condividere insieme qualche fatica, ma anche molte gioie.

Domenica 13 settembre – Monte Scaletta di Giulia Brocanello

Giornata abbastanza buona, cielo sereno. Ritrovo alle 6,30 a Cuneo e partenza in auto per Acceglio. Dopo aver imboccato il vallone di Unerzio si continua la salita fino alla borgata di Viviere, si prosegue fin dove finisce l'asfalto e si lasciano le auto alle ore 8. Il gruppo è di diciotto persone. Ci si mette in marcia alle 8,20, per Prato Ciorliero, dopo dieci minuti si lascia la carreggiata e si prende sulla destra il sentiero S10. Tra scenari meravigliosi di vette camminiamo sino al passo dell'Escalon dove alle ore 10 ci fermiamo per la colazione, prima di ripartire per il passo Scaletta (2614 m); arrivo alle 10,35 e continuiamo per la cima del monter Scaletta (2840 m), mentre parte del gruppo opta per il lago Roburent e la visita ad un'altra casermetta incastonata a destra del passo.

Sul sentiero molto scosceso con battuto di pietrame misto a sabbia e terra, provvidenziale è stato il temporale del giorno precedente che ha compattato il suolo. Dopo una ventina di minuti si arriva ad una galleria di cemento che taglia trasversalmente la montagna e sbuca sul lato opposto, si posano i bastoncini e con l'aiuto delle mani in vari passaggi si arriva ad una trincea a di là a poco sulla cima. La visione è magnifica, come recitano i versi della preghiera della Giovane: " Un senso di contemplazione che prende a guardarsi attorno e sprofondare nell'orizzonte". Un bunker della seconda guerra mondiale sovrasta la cima, con ingresso una ventina di metri più in basso; sotto, una grande teleferica per trasporto di materiali militari. Tutto intorno uno scenario di cime e più giù il lago Roburent.

Purtroppo il tempo si sta rovinando, da nord nuvoloni neri minacciano pioggia, perciò dopo le foto di rito a malincuore scendiamo. La discesa è altrettanto ripida, ma con le dovute cautele non abbiamo problemi. Alle 12,10 arriviamo al passo e raggiungiamo i nostri amici ormai infreddoliti. Il cielo è sempre più nero, scendiamo velocemente più a valle dove da una fessura in cielo passa un raggio di sole ed in una bellissima conca riusciamo a mangiare un panino veloce, una fetta di salame con un bicchiere di vino del sig. Pino ed un giro di biscotti . Purtroppo inizia a grandinare Zaino in spalle, mantella e di corsa verso valle; dopo mezz'ora esce il sole, perciò ci concediamo una breve pausa e poi continuiamo a scendere a valle.

Sul tragitto, la preghiera della Giovane Montagna ad una cappella della Madonna con un'altra spruzzata d'acqua e via alle auto, un grappolo d'uva di Michelangelo e dritti a casa

Direi che è stata una giornata meravigliosa. "Grazie Signore di averci lasciati scorrazzare per le Tue montagne".

Pettegolezzi del giorno: c'è chi inizia la giornata dimenticando gli scarponi, chi scendendo dalla cima intravede tra le rocce laviche un blocco da cinque chili, somigliante alle "Tre Cime di Lavaredo" e giù nello zaino, infine chi perde gli occhiali e mobilitando mezza compagnia e tanto fondo schiena riesce poi a ritrovarli Anche questa è Giovane Montagna.

In famiglia

Il nostro socio **Virginio Giaccone** ha scalato la sua ultima e più importante vetta. Chiediamo al Signore di accoglierlo e come recita la nostra preghiera "... Lascialo andare per le tue montagne"
Ciao Ginio.

Anna e Mario Carignano hanno festeggiato il 50° anno di matrimonio con i figli e i numerosi nipoti. Auguriamo loro una lunga, felice e serena vita insieme.

La meta

Gli ultimi sforzi, la meta è vicina.
Affacciati sullo sperone,
ci appaiono le ultime vette.
Sentiamo la verità del noto proverbio
Degli antichi latini: "Il moto si fa
più veloce quando è in vista la meta".
Sguardo stupito, carico di
profonda emozione.
Come funghi giganteschi spuntati
durante la notte, le ultime vette sono lì
quasi a portata di mano.